



*«Per molti la politica oggi è una brutta parola, e non si può ignorare che dietro questo fatto ci sono spesso gli errori, la corruzione, l'inefficienza di alcuni politici. A ciò si aggiungono le strategie che mirano a indebolirla, a sostituirla con l'economia o a dominarla con qualche ideologia. E tuttavia, può funzionare il mondo senza politica? Può trovare una via efficace verso la fraternità universale e la pace sociale senza una buona politica?» (Fratelli tutti, n. 176).*

*Riteniamo che questa annotazione, presente nell'ultima enciclica di papa Francesco, debba farci riflettere sulla situazione storica che stiamo vivendo e debba stimolarci a ridare dignità e fondamento umano ed evangelico all'impegno politico.*

*In quest'ottica è urgente riqualificare e cercare di vivere la nostra vita di fede come accoglienza non di tradizioni e devozioni, ma come accoglienza dello Spirito del Signore Gesù. È la sua presenza che unifica la nostra vita e non ci consente fughe dalla storia, anzi, nella logica dell'incarnazione ci impegna a prendere sul serio il mondo e le sue vicende.*

*Gesù, nella sua esperienza storica è stato critico verso ogni normativa che non mettesse al centro la persona umana e la sua dignità di figlio di Dio. Alla sua luce siamo chiamati oggi ad essere critici, anche noi, nei riguardi di uno status quo, rappresentato dal modello attuale di sviluppo. Tale modello non è il risultato di un processo inevitabile, naturale, né tanto meno necessario, come certa pubblicistica ci vuol far credere. Esso è piuttosto il risultato di un processo che ha assoggettato al mercato e alla tecnica la sfera politica, sociale e culturale e, paradossalmente, ha assunto la forma di una nuova ideologia, travestita da legge naturale e religiosa. Seguendo l'esempio di Gesù, educandoci anche alla lettura delle dinamiche storiche e delle sue cause, occorre smascherare questo processo ed opporci ad esso, svelandone la fallacia e denunciandone l'ingiustizia.*

*Si tratta di rimettere al centro della nostra attenzione la condizione degli oppressi e degli emarginati e di prendere sempre più coscienza del legame stretto che esiste tra testimonianza evangelica e impegno politico, o meglio del respiro politico che deve assumere la testimonianza evangelica.*

*G. La Pira, in una lettera a Pio XII del 26-5-1958, evidenziava già questo legame quando scriveva che «la politica è l'attività religiosa più alta, dopo quella dell'unione intima con Dio: perché è la guida dei popoli. Una responsabilità immensa, un durissimo servizio che si assume».*

*È dentro questa prospettiva che si muove la presente monografia.*

*La riflessione si apre tracciando l'orizzonte umano e cristiano dell'impe-*

gno politico. Innanzitutto l'orizzonte umano. Esso mette in evidenza la necessità di coltivare un'autentica vita interiore, scandita da momenti di silenzio, riflessione, ascolto di sé e degli altri, al fine di articolare l'impegno politico con responsabilità, passione e libertà (L. Manicardi). Dentro tale itinerario sapienziale di apprendimento ad abitare se stessi si innesta per il credente la motivazione cristologica, poiché la "politica", così come la visse Gesù, si ispira al progetto messianico del Regno come presenza relazionale di un Dio amorevole e benevolo nei confronti dell'umanità (G. Mazzillo). Per questo, collocata nell'orizzonte cristiano, la politica è considerata la forma più alta di carità, che si coniuga con la giustizia e la pace, con il rinnovamento delle strutture sociali e la cura della terra nostra casa comune (S. Consoli). È questo un percorso possibile di impegno politico, se il cristiano – secondo il sapiente magistero del card. Martini – pone la Parola di Dio che illumina, discerne e sostiene al centro del suo progettare e agire (L. Novara).

Tuttavia non basta. L'impegno per la costruzione della polis oggi passa anche attraverso l'uscita dalla "notte" della politica, segnata dai vari populismi e sovranismi che hanno contribuito ancora di più alla fine dei partiti e della vera politica, e alimentato l'odio e il disprezzo (T. Bellinvia).

Nel compiere tale cammino esodale, bisogna lasciarsi accompagnare da testimoni esemplari, i quali hanno saputo vivere l'impegnativo intreccio esistenziale tra mistica e politica, tra esperienza di Dio e impegno nella polis. Ecco il primato dell'essere persona in Simone Weil (G. Battaglia), il primato del servizio per gli altri in Dag Hammarskjöld (A. Neglia), il primato del dialogo che chiede il rispetto dell'alterità, la differenza come dono e la ricerca del bene comune in Igino Giordani (M. Fatuzzo), la forza profetica dell'eucaristia per vivere da umani nella città secolare in Giuseppe Dossetti (F. Scalia) e l'impegno per l'armonia e la pace tra i popoli in Giorgio La Pira (M. Badalamenti).

La rubrica "Guardando oltre", curata da M. Assenza, focalizza l'esigenza di ricostruire la politica partendo dai movimenti dal basso della terra e dei giovani.

Il quaderno si chiude con gli "Itinerari". Per "Testimoni del nostro tempo", l'ultimo articolo su Benedetta Bianchi Porro e la sua consegna a Dio (A. Neglia). Per "Letteratura e Spiritualità", una riflessione sul nesso difficile tra spiritualità, letteratura e politica (A. Sichera). Per "Ricerche sul Carmelo", l'ultimo articolo sulla "preghiera aspirativa" in Giovanni di S. Sansone (C. Cicconetti).